

Il letto. Stroncato l'altra notte da un male incurabile il "capitano" dell'ultimo scudetto rossoblù

È morto Giacomo Bulgarelli l'ultima bandiera del Bologna

☉ I funerali lunedì mattina nella Cattedrale di San Pietro alle 11,45 officiati da mons. Vecchi

Diego Costa
diego.costa@epolis.sm

È morto nella notte, a Villa Nigrisoli, Giacomo Bulgarelli. Tutta Bologna è in lutto: Bulgarelli era nato a Portonovo di Medicina, 68 anni fa. L'ha stroncato un male incurabile. Vicino a lui, la famiglia: la moglie Carla e i figli Annalisa, Stefano e Andrea. La notizia si è diffusa in fretta nel freddo e soleggiato mattino. Giacomino se n'è andato, che tristezza. Giacomino, a Bologna, era Giacomo Bulgarelli, il capitano, la bandiera rossoblù, sposato a vita ai colori di un Bologna però aristocratico che, con lui in campo, non aveva mai conosciuto la retrocessione. Oggi alle 10 sarà aperta la camera ardente a Villa Nigrisoli, mentre i funerali, dapprima fissati in

Certosa, sono poi stati spostati nella centralissima Cattedrale di S. Pietro, lunedì alle 11,45, officiati dal Vescovo mons. Vecchi. Un atto dovuto, ma anche - probabilmente - il modo di dare l'opportunità a una città intera di salutare il proprio campione. Che fosse malato, Giacomo, lo si sapeva. Per pudore era una notizia sussurrata. C'era stato un gravissimo problema al fegato, postumi di un attacco virale, circa tre anni fa. Bulgarelli ha speranza solo grazie a un trapianto, era stato il verdetto medico. La malattia, Bulgarelli l'ha vissuta con il coraggio dimostrato sul campo. Quando ormai sembrava alla fine, il trapianto era perfettamente riuscito. Era tornato a essere lui, aveva ripreso peso e forze, che l'arguzia, l'intelligenza non gli erano mai venuti meno. L'ultima volta l'avevamo incontrato poco più di un anno fa, seduto al bar di piazza Maggiore, il Vittorio Emanuele. Ci aveva invi-

tato al tavolino, abbronzato, sereno, per un aperitivo. Era stato riconosciuto e salutato da una comitiva di turisti di Bari, aveva scattato con loro alcune foto. Perché era "spiccio" ma, se lo riconoscevano si scherniva e s'inteneriva. Campione e opinionista, Bulgarelli era apprezzato "collega", anche se non

iscritto all'ordine dei giornalisti. Del resto, in gioventù aveva unito la formazione sportiva a quella umanistica, alternando il calcio agli studi, al San Luigi, liceo classico e all'Università, studiando legge. Dopo la tv (apprezzato telecronista a La7 e Rai) ultimamente accettava solo qualche invito locale: spiegava com'era cambiato il calcio. Poi era di nuovo sparito, di nuovo erano riprese le voci: non sta bene, no. Niccolò Rocco di Torrepadula, suo cognato, era fonte da cui ci "abbeveravamo" con

erano la più triste delle conferme. Giacomo si era sottoposto ad esami e gli avevano diagnosticato, stavolta, un tumore al colon. Di nuove terapie, di nuovi camici bianchi, poi basta. Negli ultimi tempi, il campione aveva alzato bandiera bianca, (comprensibilmente) stanco di flebo e farmaci invasivi. Venti giorni prima di Natale era stato ricoverato al Malpighi, dove gli amici più cari facevano la spola. Leggenda vuole che una sera, sotto la pioggia battente, abbia improvvisamente mollato letto e ospedale, si sia incamminato verso casa, in pigiama, incurante del maltempo. Poi il trasferimento a villa Nigrisoli, dove si è spento l'altra notte. Lunedì alle 11,45 per la sua "ultima partita" in San Pietro ci sarà il tutto esaurito. Come quando Villani gridava "Alè alè Forza Bologna" e lo salutava così: "Onorevole Giacomino, salute!" ■

discrezione: Giacomo era di Bologna. Le mezze frasi di Niccolò

Cevenini (Pd) e Foschini (FI) «Un centro con il suo nome»

È Cofferati scrive
«La proposta è super partes. Nasce da Maurizio Cevenini, capitano della squadra del Consiglio comunale, cui Bulgarelli regalò la fascia da portare («Squadra brocca, capitano brocco» ironizzò Giacomo che accettò di fare il presidente onorario). Cevenini, accorso a Villa Nigrisoli, e Paolo Foschini (FI ex assessore allo sport e bomber della squadra del Consiglio comunale) lanciano all'unisono (senza saperlo) la proposta per onorare la memoria di "Bulgaro". «La città di Bologna dovrebbe dedicargli qualcosa - dice Cevenini - che si rivolga ai giovani: una scuola o un centro spor-

tivo dove crescono i bambini, perché noi abbiamo avuto la fortuna di vivere quegli anni importanti del Bologna, ma i ragazzini di lui sanno poco». Leggendo dunque una targa con il nome di Bulgarelli anche le giovani generazioni potranno conoscere la bandiera rossoblù. Per Foschini che in Giunta nel 2003 conferì a Bulgarelli il Nettuno d'Oro nel 2003 «va bene anche una strada, ma non una qualsiasi: deve essere legata alla sua figura». Intanto il sindaco Sergio Cofferati ha inviato un messaggio di cordoglio alla famiglia a nome di «tutta la comunità bolognese, cui invia un abbraccio sincero».